Dopo l'assemblea dei tre Direttivi

La battaglia per le riforme porta avanti anche l'unità

CGIL, CISL e UIL decise ad attuare azioni più incisive - Una linea comune per obiettivi comuni

Quella trascorsa è stata una settimana importante per il movimento sindacale italiano. L'assemblea dei Direttivi CGIL, CISL e UIL, svoltasi lunedì e martedì a Roma, costituiva infatti — dopo la riunione di Firenze dei tre Consigli generali — una tappa non facile del complesso processo unitario; alla quale il padronato e le forze politiche moderate (per non parlare della destra) guardavano con interesse, nella speranza che si creassero ostacoli decisivi non solo per quanto riguarda l'unità sindacale ma anche l'iniziativa e l'azione delle Confederazioni e dei lavoratori nelle fabbriche e nella società.

Per giustificare la pretesa di una «tregua sindacale», del resto, gli imprenditori e certi esponenti governativi avevano tentato di creare, nei giorni scorsi, una psicosi della crisi economica, contro la quale dovevano schierarsi anche alcuni ministri e alla fine lo stesso presidente del Consiglio. Ma le speranze di costoro sono andate deluse. Non solo in decine di fabbriche sono proseguiti gli scioperi articolati per rivendicazioni aziendali; non solo il movimento contadino ha segnato, con la straordinaria manifestazione di martedì a Roma per gli affitti agrari, un altro grande balzo in avanti; non solo si è intensificata la lotta contrattuale dei gommai con l'«assedio» del grattacielo Pirelli di Milano; non solo, cioè, l'iniziativa e l'azione sindacale si sono spiegate con la forza e la compattezza che ormai le contraddistinguono sempre, ma quello che doveva rappresentare un «intoppo» sulla via dell'unità si è rivelato, invece, un elemento di stimolo.

Ci riferiamo, in particolare, alle decisioni prese dai tre Comitati direttivi di imprimere alla battaglia per le riforme una svolta decisiva attraverso la realizzazione di una prima fase conclusiva al fine di ottenere una immediata e soddisfacente soluzione delle questioni relative a casa, sanità e fisco (al riguardo venerdì si è svolto un incontro col governo conclusosi con l'accordo di riprendere e definire la discussione martedì e mercoledì). Ci riferiamo anche alla decisione di «dare nuovo slancio» all'azione per una nuova «politica di sviluppo economico, per la riforma dell'agricoltura e per il superamento dell'arretratezza delle regioni meridionali».

Su questi problemi, sintetizzati nel documento approvato dai tre Direttivi, è stato raggiunto un accordo pieno e senza sottintesi. E così anche sulla necessità di affrontare decisamente e subito le questioni della scuola e dei trasporti, sulla esigenza di articolare gli obiettivi e la lotta per le riforme «a livello territoriale e categoriale» e sulla decisione di creare «un centro operativo per le riforme».

Certo, a queste conclusioni non si è giunti senza difficoltà e nel corso della riunione dei Direttivi CGIL, CISL e UIL si sono levate anche voci contrastanti con la «strategia delle riforme» e con la linea politica indicata dal documento finale. La determinazione di scelte così impegnative, d'altra parte, non poteva non sollevare interrogativi, perplessità ed obiezioni. Ma quello che conta è il fatto che, alla fine, dopo un dibattito che a volte ha assunto anche toni vivaci, i Direttivi confederali abbiano trovato, attraverso quella che Lama ha definito la «fiducia nella discussione», una linea comune per obiettivi comuni.

sir. se.

Per la casa, per la riforma urbanistica, per un diverso sviluppo economico

Martedì sciopero generale nell'edilizia

Partecipano alla lotta unitaria un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni — L'adesione delle altre categorie dell'industria — Solidarietà della Lega delle cooperative — Manifestazioni a Napoli (nazionale) e in numerosi capoluoghi regionali

Riforme, nuova politica della casa, occupazione e salari, nuovo sviluppo economico, centrato su una diversa politica per il Mezzogiorno: su questi temi 1 milione e mezzo di lavoratori edili e delle costruzioni sono ormai pronti allo sciopero di 24 ore che martedì bloccherà l'attività in tutto il settore.

Le categorie che prenderanno parte alla giornata di lotta saranno quelle degli edili (1 milione), del legno (300 mila), dei laterizi (45 mila), dei cementieri (23 mila), dei manufatti in cemento, calce e gesso (50 mila) e di altri settori affini.

Lo sciopero rappresenta la prosecuzione e la generalizzazione delle numerose lotte che i lavoratori delle costruzioni hanno condotto in tutti questi mesi, a livello di zona, di comprensorio, provinciale, regionale «per individuare — come ha affermato il segretario generale della Fillea-Cgil, Claudio Truffi — obiettivi e controparti anche in queste direzioni e sostenere senza soluzioni di continuità l'azione per una nuova politica della casa e per la riforma urbanistica».

La giornata di lotta è fortemente sentita dai lavoratori. Assemblee, riunioni, hanno preparato lo sciopero di 24 ore e le manifestazioni che si svolgeranno in numerose città. A Napoli avrà luogo la manifestazione nazionale dove a nome delle tre Federazioni di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, parlerà Claudio Truffi. Manifestazioni regionali si svolgeranno in Lombardia, Toscana, Emilia, Liguria, Marche e Veneto. A Milano parlerà Luciano Rufino, segretario generale della Feneal-Uil, a Firenze Stelvio Ravizza, segretario generale della Filca-Cisl, a Bologna, Genova, Ancona e Padova i segretari della Fillea, Cerri, della Filca, Oggero e Russo, della Feneal, Mucciarelli.

A Napoli il concentramento dei lavoratori avverrà in Piazza Mancini alle ore 9.30. Il posteggio dei pullman in via Amerigo Vespucci. Il corteo percorrerà Corso Umberto, Via De Pretis, Piazza Municipio per raggiungere Via Medina dove alle 11.30 parlerà il segretario generale della Fillea-Cgil.

Alla giornata di lotta ed alle manifestazioni hanno assicurato la propria attiva solidarietà ed il proprio concreto impegno i sindacati Cgil, Cisl e Uil dell'industria (metalmeccanici, tessili, chimici, alimentaristi) e dell'agricoltura (braccianti e salariati).

Le tre segreterie nazionali della Fiom, Fim e Uilm hanno impegnato — come afferma un comunicato — tutti i lavoratori metalmeccanici a «fornire il più concreto contributo all'azione sindacale di martedì».

Le tre segreterie sottolineano inoltre il significato di questa giornata di lotta «rivolta ad arrestare la manovra che vuole piegare le classi lavoratrici con l'avvio di una fase di recessione dell'intera economia; a rispondere ai tentativi che il padronato va avviando per la ristrutturazione del settore delle costruzioni e soprattutto a riproporre lo obiettivo indilazionabile di un intervento nel Mezzogiorno

Con il prelievo fiscale sui consumi e i privilegi al padronato

Il governo favorisce l'aumento dei prezzi

Il clamoroso esempio del caro-carne — Alti i tassi per il danaro preso in prestito

I prezzi sono aumentati ancora a dicembre e a gennaio ed in misura rilevante. La Commissione per l'indice del costo della vita, che si riunirà in settimana, prevede uno scatto di due punti della scala mobile. A ottobre il ministro del Bilancio, on. Giolitti, aveva detto che «se escludiamo gli effetti del *decreto-legge* — rincari anche quelli, e voluti — i prezzi tendevano a stabilizzarsi. Poi, a dicembre, si è detto che i prezzi «dovevano» aumentare, a causa della tredicesima. Ed a gennaio, perchè rincarano ancora?

Convergono, come al solito, sia le iniziative volute dal governo che quelle non volute, le decisioni rifiutate. Il governo ha rifiutato di dare attuazione all'impegno preso in Parlamento, sollecitato dal movimento cooperativo aderente alla Lega e dai Sindacati, per importare le carni esenti da dazio. E il caro-carne continua a rimanere una delle basi del crescente costo dell'alimentazione. Ma il 22 dicembre, alla chetichella, il governo ha varato addirittura un decreto in cui, sotto il pretesto di rivedere la tariffa su cui si basa l'imposizione dei dazi comunali di consumo, si aumenta il prelievo fiscale indiscriminatamente su tutti i consumi, essenziali o voluttuari, accrescendo il prelievo sull'alimentazione del 10-15%. E ciò per aumentare le entrate dello Stato allargando, al tempo stesso, la borsa degli incentivi ai profitti e le franchigie tacite od espresse agli evasori fiscali. La Lega delle cooperative e la Confesercenti hanno chiesto il ritiro del decreto e stanno organizzando la protesta. Anche la Confcommercio ha chiesto il ritiro del decreto, ma ancora non ha mosso un dito per ottenerlo.

Sono iniziative come questa che incoraggiano il padronato — ad esempio i cementieri, che chiedono un rincaro del 6% nonostante che il cemento sia venduto a 800 lire al quintale contro un costo di produzione effettivo di 450 — a cercare nell'aumento dei prezzi, anzichè negli investimenti e nell'espansione della produzione, la rivalsa nei confronti anche dei pur limitati aumenti salariali. Le stesse aziende IRI, che lo Stato dovrebbe dirigere, pongono l'alternativa compressione dei salari o inflazione anzichè rivedere i propri programmi e metodi di gestione.

Al tempo stesso, in Italia si paga per il denaro preso in prestito uno dei tassi d'interesse fra i più alti del mondo: l'IMI ha raccolto un prestito di 150 miliardi la settimana scorsa pagando l'8,50% d'interesse. Naturalmente sono stati offerti molto più di 150 miliardi e i capitali sono rientrati anche dall'estero per profittarne. Ma quando l'IMI, a sua volta, presterà questi soldi alle piccole aziende, quanto esigerà d'interessi: salvo poi ad accusare resse? Si sale ad oltre il 10% e in certi casi le piccole aziende pagano il 14 o 15%. Questi interessi vengono caricati, insieme ai profitti d'impresa, sui gli aumenti salariali come responsabili dell'inflazione.

L'inflazione si presenta dunque come una scelta del governo per tentare di rimangiare le conquiste dei lavoratori. Se essa è una «tassa ingiusta», come dice il Governatore della Banca d'Italia, i suoi effetti colpiscono anzitutto i lavoratori; a cominciare dai pensionati cui è stata negata persino un'adeguata scala mobile.

Si apre martedì il congresso dei Monopoli di Stato

Martedì alle ore 10 presso la scuola sindacale della CGIL di Ariccia, si aprirà il congresso nazionale del sindacato CGIL dei Monopoli di Stato con la partecipazione di circa 150 delegati. La relazione sarà svolta dal segretario generale compagno Rosario Palamara.

Saranno presenti al congresso rappresentanti della CGIL, della Federstatali e di numerose altre organizzazioni sindacali, nonchè le segreterie nazionali dei sindacati CISL e UIL del settore dei Monopoli di Stato. I lavori del congresso avranno termine nella serata del 29 corrente.

Interrotte le trattative giornalisti-editori

Dopo quasi una settimana di incontri tra le parti sono stati sospesi i lavori per la stesura definitiva del nuovo contratto giornalistico, in seguito all'irrigidimento degli editori su una interpretazione restrittiva delle norme sulla «settimana corta», con particolare riguardo all'attuazione graduale dell'istituto (nell'arco di validità del contratto) nei piccoli giornali e nelle redazioni distaccate. «Gli editori, inoltre — dice un comunicato della Federazione della stampa — intenderebbero eludere l'impegno contenuto nel protocollo sottoscritto a Palazzo Chigi — mediatori il presidente del Consiglio Colombo ed il ministro del Lavoro Donat Cattin — di introdurre nel contratto i compensi minimi ed a rigaggio per i corrispondenti occasionali o non regolati dalle norme esistenti».

«La delegazione dei giornalisti ha accolto la richiesta della controparte di aggiornare i lavori di stesura alla prossima settimana per poter deferire il problema, ai fini di un chiarimento, agli organi della Federazione italiana editori giornali, convocati per il 29 gennaio.

Nel mondo del lavoro

MARITTIMI — Le segreterie nazionali delle federazioni marinare (FILM-CGIL, FILM-CISL e UIM-UIL) hanno esaminato in una riunione congiunta le decisioni adottate dal Consiglio dei ministri nella seduta di ieri in merito al miglioramento delle pensioni e all'adeguamento della normativa legislativa della Cassa nazionale della previdenza marinara. «Le federazioni marinare — è detto in un comunicato sindacale — hanno dovuto constatare con vivo rincrescimento che la decisione del governo di non approvare il provvedimento sotto forma di decreto legge e, quindi, con immediata applicazione così come era stato convenuto con i ministeri responsabili, provocherà ulteriormente ritardi e danno notevole ai pensionati in attesa nonchè ai lavoratori in attività di servizio, considerata la necessità di seguire le inevitabili procedure parlamentari».

Le segreterie della FILM-CGIL, FILM-CISL e UIM-UIL invitano infine la categoria a restare «in attesa di disposizioni per l'eventuale ripresa degli scioperi».

NUCLEARI — Riprende domani in tutti i centri nucleari d'Italia la lotta del personale per la definizione del rapporto di lavoro sulla base delle richieste formulate dai lavoratori nelle assemblee e presentate dai sindacati alla commissione direttiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN). Lo sciopero di due ore è stato proclamato dal SANN-CGIL e dal SIN-UIL.

APPALTI FS — Un invito a riprendere la lotta è stato rivolto ai lavoratori degli appalti delle Ferrovie dello Stato dal Sindacato Ferrovieri Italiani «avendo constatato l'andamento assolutamente insoddisfacente della vertenza in corso per il settore». La categoria aveva sospeso un'azione sindacale intrapresa per ottenere la sistemazione nei ruoli delle FS allorquando un'apposita trattativa aveva avuto inizio presso il ministero dei Trasporti.

CARROZZE LETTO — Il personale dipendente dalla compagnia Carrozze Letto attuerà uno sciopero nazionale di 24 ore martedì 26 per il rinnovo del contratto.

GRAFICI — Proseguono gli scioperi articolati dei grafici per il rinnovo del contratto. Uno sciopero nazionale di 24 ore è previsto per il 3 febbraio.

FIOM — Il Comitato centrale della FIOM è stato convocato a Milano per il 27 e 28 gennaio. Discuterà sulle «prospettive dell'iniziativa rivendicativa e della lotta per le riforme» e le questioni connesse alla seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici.

AUTOBIANCHI — L'Autobianchi (FIAT) ha sospeso 400 lavoratori fino a domani, affermando che le erano venute a mancare le scorte di montaggio a causa di scioperi di reparto. In realtà l'azienda ha voluto colpire gli operai in lotta.

COLPO D'OCCHIO SULLA PRIMA INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA

TUTTO PER LA CUCINA

Nata in un «lontano» giorno di giugno del 1948 con una produzione che dava lavoro a cinquanta operai, la STAR è oggi un'azienda modernissima, ricca di oltre trenta prodotti, destinati ormai ad affermarsi anche nei principali mercati alimentari di tutto il mondo

Le ragazze nate nel giugno del '48 oggi hanno 23 anni, proprio quanti ne fa quest'anno la Star, questa splendida, florida, fiorente ragazza dell'industria alimentare italiana. Così anche per la Star, come per una ragazza di ventitrè anni, questo potrebbe essere il momento in cui prendere coscienza della propria funzione sociale. Solo che ai ventitrè anni di vita la Star non è giunta con la naturale spensieratezza di una ragazza, ma con una inesauribile carica vitale unita a una serietà di intenti che certamente trova pochi uguali nel nostro Paese.

Un giorno del 1948

Quel lontano giorno in cui il portiere dello stabilimento di Muggiò aprì il cancello al camioncino che usciva a consegnare i primi dadi per brodo, chi aveva «messo su» l'azienda, sapeva di correre un grosso rischio. Un mercato alimentare non esisteva: fino a poco prima con la guerra che c'era stata, tutti si erano arrangiati come meglio potevano. E ora, improvvisamente, questa piccola azienda che cominciava vendendo dadi per brodo, aveva la pretesa di inventare un mercato alimentare anche in Italia per dare alla massaia cibi preparati di assoluta genuinità e di facile uso.

Qualcosa di molto simile a un'avventura, insomma, almeno agli occhi di chi assisteva dall'esterno perchè chi c'era dentro, chi aveva pensato di cominciare l'attività, aveva guardato lontano. Aveva guardato cioè a un mercato alimentare moderno nel quale la donna trova tutto ciò che le occorre, dall'estratto di carne per il brodo alla margarina per l'arrosto e per i dolci, dal sugo pronto al tonno in scatola, dai tortellini secchi e freschi a un brasato al barolo già preparato.

Naturalmente tutto questo è facile dirlo oggi che sulla tavola di tutte le famiglie italiane c'è spesso, almeno, un prodotto Star. Ma allora erano veramente altri tempi e per arrivare solo a pensare che un giorno ci sarebbe stata in Italia un'azienda capace di produrre tutto per la cucina, dal primo al secondo piatto, dal contorno al caffè, dal condimento ai succhi di frutta, dall'acqua da tavola al tè, ci voleva veramente una bella fantasia.

I 23 anni che ci sono tra quei giorni e i nostri segnano però il passaggio dalla fantasia alla realtà.

La STAR dei campi

La Star è oggi un'azienda con circa duemila dipendenti, cinque stabilimenti, oltre mille automezzi, duecentomila punti di vendita, 1.300 venditori. Il suo stabilimento-madre di Agrate ha una superficie di circa 150.000 metri quadri, il che significa che non basta un giorno per visitarlo tutto.

A Corcagnano, in provincia di Parma, a Sarno, nella piana sarnese-nocerina in provincia di Salerno, a Minerbe in provincia di Verona c'è poi una Star che il grosso pubblico forse non conosce ma che è alla base della genuinità e della freschezza dei prodotti che escono da questa azienda: si tratta della Star dei campi, cioè di quella sezione Agricoltura della Star che è andata a cercare nelle migliori zone agricole d'Italia la fonte del proprio lavoro. E questo proprio perchè la Star oggi non è più l'azienda che produce solo il famoso Doppio Brodo ma è l'azienda che trova nei campi e nel lavoro dei campi nuove, profonde ragioni di vita e di consumo. I pelati San Marzano, i piselli, i fagioli, i ceci, le lenticchie, la frutta, tutti questi prodotti della terra sono coltivati, raccolti direttamente e trasferiti poi subito ai vicini stabilimenti per la lavorazione e l'inscatolamento.

Lo stabilimento di Sarno è, inaugurato nel 1969, in questo senso, non solo uno dei più moderni stabilimenti del mondo «in mezzo» ai campi di raccolta, ma anche un contributo primario e importante al graduale sforzo di livellamento fra il Nord e il Sud d'Italia.

Difesa del consumatore

Naturalmente qualcuno può domandarsi come sia possibile mantenere la stessa genuinità e freschezza dei prodotti della terra ad altri prodotti più elaborati, complessi e che richiedono una lunga fase di preparazione e di lavoro. Il problema evidentemente è grosso perchè investe la natura stessa dell'alimentazione moderna.

Una risposta esauriente implicherebbe un lungo discorso sulle mutate abitudini di vita dei nostri tempi, sulla necessità di avere oggi il pranzo e la cena «a portata di mano», sulla reale difficoltà della massaia degli anni Settanta a trovare quei grossi spiragli di tempo che sono necessari per preparare dei piatti gustosi. Ma qui basterà dire che ogni prodotto che oggi nasce in una moderna industria alimentare è sempre il frutto di una strettissima collaborazione fra la cucina sperimentale e i laboratori di ricerca.

Ora questa collaborazione dà risultati tanto migliori quanto più rigoroso è l'approfondimento della scienza alimentare e quanto più si tiene conto dei criteri dietetici che sono alla base dell'alimentazione moderna.

Ed è proprio per questo che il chimico, l'analista, il biologo, il dietista, il batteriologo combattono ogni giorno una specie di battaglia che si potrebbe chiamare «battaglia per la difesa del consumatore». Dal canto loro i ricercatori studiano, collaudano e mettono a punto ogni nuovo prodotto fino a registrarne le reazioni presso gruppi di assaggiatori selezionati fra centinaia di persone per la grande sensibilità del loro palato e il cui compito è appunto quello di determinare il gusto ideale dei cibi.

Quindi, se oggi la Star può lanciare nel mondo un piatto come «Cuocomio» che segna veramente l'inizio di una nuova era nel campo dell'alimentazione moderna, ciò significa che la genuinità e la freschezza sono diventate una prerogativa dell'industria alimentare così come fino a qualche anno fa lo erano della migliore cucina «privata».

Mille magazzini mobili

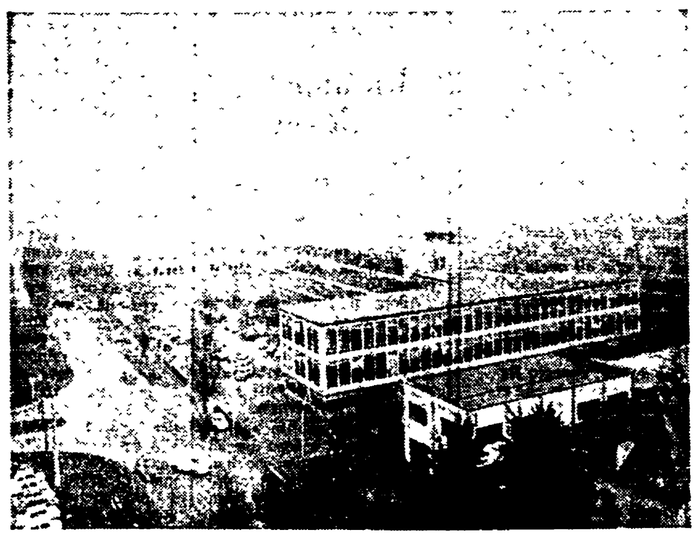
Ogni giorno sono più di mille i camioncini, gli autocarri, gli autotreni Star che percorrono in lungo e in largo la penisola rifornendo depositi e punti di vendita e questo dà forse un'idea ancora più precisa di quello che è la Star e della genuina freschezza che questi suoi «magazzini mobili» portano sulle tavole imbandite di tutte le famiglie italiane.

Da quel giorno di giugno del 1948 molta strada è stata fatta.

Oggi la Star, forte di una organizzazione di vendita che «copre» oltre 200 mila negozi, è non solo la prima industria alimentare italiana ma una delle prime del mondo tanto è vero che essa può ormai operare in simbiosi con una serie di società «collegate» quali la Starlux di Barcellona, la Star Argentina di Buenos Aires, la Inalso di Mogadiscio e la Sopral di Asmara.

Dai 2.500 mq. del '48 questa azienda è passata ai 310.000 mq. di oggi. Ma naturalmente non è soltanto una questione di metri quadrati.

A fare grande la Star è sempre stato, in questi ventidue anni, il coraggio responsabile dei suoi uomini, un coraggio che in una produzione ricca di oltre 30 prodotti, destinati alle tavole di tutte le famiglie italiane, riceve oggi il più giusto e meritato dei premi.



La sede della Star ad Agrate Brianza, alle porte di Milano. Ad Agrate la Star ha il suo Stabilimento-madre che si estende su una superficie di circa 150.000 metri quadrati e dà lavoro a 1.800 persone.

Un aspetto dei laboratori Star dove «si prova» la buona cucina attraverso tutta una serie di analisi che vede nutrite squadre di chimici, batteriologi, dietisti costantemente impegnati nell'assicurare le più alte garanzie di genuinità a oltre trenta prodotti.